

Rassegna Stampa

di Giovedì 20 febbraio 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
30	Italia Oggi	20/02/2020	<i>BREVI - NEL 2019, L'IMPORTO</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
41	Corriere della Sera	20/02/2020	<i>SBLOCCA CANTIERI, DE MICHELI NOMINA 12 COMMISSARI</i>	4
1/3	Il Sole 24 Ore	20/02/2020	<i>MILLEPROROGHE: ECCO TUTTE LE MISURE DEL DECRETO OMNIBUS (M.Mobili)</i>	5
1+10	Il Sole 24 Ore	20/02/2020	<i>RAMPA DEGRADATA, IL NUOVO PONTE A RISCHIO RITARDO (M.Caprino)</i>	12
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
27	Il Sole 24 Ore	20/02/2020	<i>LE PIASTRELLE LIMITANO IL CAPPOTTO TERMICO</i>	13
31	Il Sole 24 Ore	20/02/2020	<i>PROJECT FINANCING, PROMOTORE CON REQUISITI MINIMI (G.Saporito)</i>	15
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	20/02/2020	<i>Int. a P.Pisano: L'INTERVISTA PISANO: GARA CON I PRIVATI (EUROPEI) PER IL CLOUD NAZIONALE (C.Fotina)</i>	16
Rubrica Altre professioni				
39	Corriere della Sera	20/02/2020	<i>"REDDITI FINO A 55 MILA EURO, IL FISCO ESPROPRIA IL CETO MEDIO" (I.Trovato)</i>	18
1	Il Sole 24 Ore	20/02/2020	<i>COMMERCIALISTI, LA SCOMMESSA DELLE SPECIALIZZAZIONI (M.De Cesari)</i>	20
31	Italia Oggi	20/02/2020	<i>FARI PUNTATI SU GIOVANI E DONNE</i>	22
Rubrica Ingegneri				
1	Italia Oggi	20/02/2020	<i>CON LE SANZIONI RIDOTTE INCASSATI 7,5 MIN € DI CONTRIBUTI (S.D'alessio)</i>	24

Nel 2019, l'importo complessivo dei servizi di ingegneria e architettura (esclusi i costi di esecuzione) è tornato a superare il miliardo di euro, con un incremento del 49,4% rispetto al 2018, valore che riporta il mercato ai livelli anteriori alla crisi che ha colpito il comparto delle costruzioni negli ultimi dieci anni. E quanto emerge dalla consueta analisi effettuata dal Centro studi del Consiglio nazionale ingegneri. Nel 2019, fanno sapere dal Cni, gli importi provenienti dai bandi per appalto integrato costituiscono appena il 15,5% dei valori base d'asta nelle gare.



Sussurri & Grida

Sblocca Cantieri, De Micheli nomina 12 commissari

(f. sav.) Sta finalmente per riavviarsi lo «sblocca Cantieri» finora rimasto appeso agli annunci del governo e al momento confinato alla media velocità Bari-Napoli e alla Palermo-Catania dove il commissario straordinario è Maurizio Gentile, amministratore delegato di Rfi. Ieri la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli ha spiegato che chiederà a breve «l'autorizzazione al Parlamento di fare circa 12 commissari per sveltire l'attuazione delle opere». Dovrebbe essere la volta buona per far ripartire il cantiere-Italia ora che si sta costruendo il progetto di aggregazione della nascente WeBuild, nata dalla vecchia Salini Impregilo che ha incorporato Astaldi e ha accolto come socio rilevante Cassa Depositi. Certo la lista di 77 «opere prioritarie» che l'ex ministro Danilo Toninelli aveva spedito al collega del Tesoro, Giovanni Tria, è sicuramente maggiore delle 12 attuali, ma assicura De Micheli, che si tratta di quelle dalla maggiore «complessità progettuale». Il valore dei cantieri di quella lista toccava i 38 miliardi. Per un buon 60% attribuibili ad Anas e Rfi che saranno chiamate a redigere i bandi di gara e a scegliere i committenti.



Milleproroghe: ecco tutte le misure del decreto omnibus

VIA LIBERA ALLA CAMERA

Fiducia con 315 sì, 221 no
Entro febbraio atteso l'ok
del Senato senza modifiche

Nel decreto, cresciuto da 43
a 78 articoli, fondi alla Cigs
e un nuovo stop alle trivelle

Lotta all'evasione, firmato
il decreto che sblocca
210 milioni per le Agenzie

Edizione chiusa in redazione alle 22

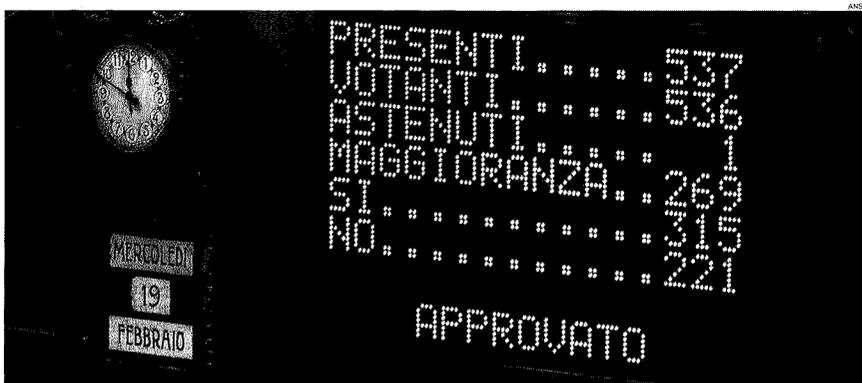
Alla Camera primo giro di boa del Milleproroghe in versione extra-lar-ghe: il nuovo decreto omnibus del Go-verno ha incassato la fiducia con 315 sì e 221 no (e un astenuto). Un testo caratterizzato dalla mole delle delle misure previste: i 43 articoli della ver-sione approvata a Palazzo Chigi a fine 2019 sono lievitati a 78 articoli, e oltre 480 commi. Oltre all'estrema etero-geneità, il decreto omnibus sarà ri-cordato per lo scontro politico, tutto interno alla maggioranza, su temi co-me concessioni autostradali e pre-scrizione. Entro fine mese l'ok del Se-nato senza modifiche.

Sul fronte crisi d'impresa, spicca lo slittamento alla data di approvazione dei bilanci dell'obbligo di nomina dei

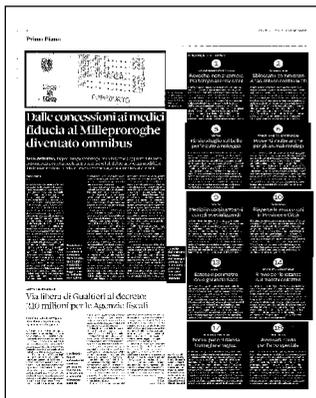
revisori e degli organi di controllo da parte di Srl e coop. Tra le norme non modificate da Montecitorio rispetto al testo varato dal Governo vanno se-gnalate la proroga per il 2020 del bo-nus giardini così come l'affidamento all'Anas delle concessioni autostra-dali revocate. Tra le novità dell'ultima ora, la proroga di sei mesi allo stop ai permessi per nuove trivellazioni. An-cora: via libera alla Rc auto "familiare"; revisione del calendario di uscita dal mercato tutelato dell'energia; riapertura dei termini per stabilizza-re i precari Pa; la possibilità per i me-dici di rimanere in corsia oltre i 40 an-ni di attività (ma entro i 70 di età).

Mobili, Parente, Caprino

— alle pagine 2-3



Voto di fiducia. Il tabellone nell'aula di Montecitorio con i risultati del voto sul Dl Milleproroghe



Dalle concessioni ai medici fiducia al Milleproroghe diventato omnibus

Testo definitivo. Dopo il lungo scontro politico la Camera approva il decreto cresciuto da 43 a 78 articoli. Entro fine mese l'ok del Senato senza modifiche. Tra le misure chiave anche rifinanziamento Cigs e nuovo stop alle trivelle

Marco Mobili
ROMA

Il nuovo decreto omnibus del Governo taglia il primo traguardo alla Camera incassando la fiducia con 315 sì e 221 no (un solo astenuto). Quello che a fine anno era stato approvato a Palazzo Chigi con il nome di Milleproroghe si componeva di 43 articoli, per loro natura eterogenei, ieri ha terminato il primo giro di boa a Montecitorio lievitando a 78 articoli e oltre 480 commi. Un mostro giuridico che ora approderà al Senato per incassare l'ennesima ratifica senza alcun esame nel merito in quanto il termine per la conversione in legge scade fra 10 giorni. Oltre all'estrema eterogeneità, il decreto omnibus sarà ricordato per lo scontro politico, tutto interno alla maggioranza, su temi come le concessioni autostradali e la prescrizione. O ancora per le misure annunciate, bollinate, esaminate e poi lasciate nel cassetto come la mini-moratoria sulle detrazioni fiscali non pagate con strumenti tracciabili, l'alleggerimento dell'utilizzo degli Indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) ai fini dei controlli del Fisco o ancora l'anticipo al 40% dei ristori per i truffati dalle banche. E tra le proroghe "dimenticate" spicca certamente quella dell'entrata in vigore fissata per agosto della crisi d'impresa. Anche se su questo tema va segnalato, come anticipato su queste pagine, lo slittamento dal 16 dicembre scorso alla data di approvazione

Resta fuori la mini-moratoria delle detrazioni fiscali pagate con strumenti tracciabili e l'alleggerimento dell'utilizzo degli Isa

dei bilanci dell'obbligo di nomina dei revisori e degli organi di controllo da parte delle società a responsabilità limitata e delle cooperative.

Ci sono norme che sono rimaste indenni alla pioggia di emendamenti. Tra le norme non modificate da Montecitorio rispetto al testo varato dal Governo vanno segnalate la proroga per il 2020 del bonus giardini così come l'affidamento temporaneo ad Anas delle concessioni autostradali revocate o in risoluzione.

Tra le novità dell'ultima ora imbarcate dal Milleproroghe e che hanno fatto più "rumore" spicca l'ulteriore proroga di sei mesi allo stop delle trivelle ossia della concessioni di permessi di ricerca. Il Dl dispone inoltre il via libera alla Rc auto "familiare", con una correzione che sembra non accontentare nessuno: l'introduzione di un "supermalus" fino a una retrocessione di cinque unità della classe di merito per il mezzo di diversa tipologia, rispetto a quello più virtuoso, se responsabile di un sinistro con indennizzo superiore ai 5 mila euro.

Rivisto anche il calendario di uscita dal mercato tutelato dell'energia. In particolare per le piccole imprese il passaggio al mercato libero risulta così anticipato di un anno, a gennaio 2021, mentre resta confermato a gennaio 2022 per microimprese e utenti domestici (da luglio 2020). È stato infine prorogato per quest'anno 2020 l'accesso agli incentivi per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, con potenza elet-

trica non superiore a 300 kW (per un ulteriore costo annuo di 25 milioni).

A valorizzare il Milleproroghe c'è il pacchetto del ministero del Lavoro che rifinanzia la Cigs e mette in moto operazioni di sostegno al reddito per circa 145 milioni di euro complessivi. A partire dalla Cigs per i lavoratori della ex Ilva (19 milioni i fondi stanziati per il 2020) e quelli dei call center (20 milioni per quest'anno). Risultano inoltre prorogati per un anno gli interventi di Cigs per gli addetti delle imprese che si trovano in Campania, Veneto e Liguria. Tra le misure dedicate al pubblico impiego la riapertura dei termini per la stabilizzazione di precari delle Pa che avranno tempo fino a fine dicembre 2020.

Sulle infrastrutture vanno segnalati l'affidamento all'Anas del completamento dei lavori della Livorno-Grosseto-Civitavecchia, il cosiddetto "corridoio tirrenico", attraverso la definizione di una nuova convenzione.

Il decreto licenziato definitivamente oggi dalla Camera contiene anche una serie di interventi nel settore sanitario. Per rispondere all'uscita dal lavoro, anche a seguito di "Quota 100" è arrivata alla Camera la possibilità per i medici di rimanere in corsia anche oltre i 40 anni di attività, ma entro i 70 di età. Per la scuola va registrato il nuovo rinvio del curriculum dello studente da cui restano escluse le prove Invalsi. Per l'Università arriva l'assunzione di 1.607 ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milleproroghe, tutte le misure**1****CONCESSIONI AUTOSTRADALI****Revoche, non si cambia
Più tempo alle revisioni**

Norma blindata sulla revoca delle concessioni autostradali. L'opposizione di Italia viva, emersa già in Consiglio dei ministri, non ha modificato la norma che, in caso di revoca della concessione, taglia drasticamente gli indennizzi e affida la gestione ad Anas. Tempi più lunghi per la revisione delle concessioni sulla base del modello tariffario con il price cap dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Ma la sostanza non cambia: la revisione si farà, le proposte di Piano economico-finanziario devono arrivare entro il 31 marzo, conclusione entro luglio. Intanto alla Sat resta solo la gestione del tratto esistente della Livorno-Civitavecchia, la costruzione torna all'Anas.

2**GRANDI OPERE****Sbloccati i commissari
Anas, intese contro le liti**

In attesa delle correzioni che apporterà il decreto sblocca cantieri bis, in corso di preparazione, il testo approvato ieri dalla Camera prova a sbloccare i commissari straordinari per le grandi opere garantendo loro un budget autonomo. La norma è stata introdotta all'articolo 16, comma 1-bis. Sempre in materia di opere pubbliche viene rinnovata e allargata la possibilità per l'Anas di fare ricorso agli accordi bonari e alle transazioni giudiziali/extragiudiziali per eliminare il pesantissimo contenzioso che grava sulla società (è arrivato a 10 miliardi, ora è sceso intorno ai 6): la possibilità varrà anche per il triennio 2020-2022 e per i contenziosi con i general contractor.

3**ELETTRICITÀ****Due step per uscire
dalla maggior tutela**

Per la fine dal regime di maggior tutela per l'elettricità, il provvedimento lascia immutata la deadline del 1° gennaio 2022 per le famiglie e le microimprese, ma anticipa al 1° gennaio 2021 il passaggio al mercato libero per le piccole imprese. Spetterà poi all'Autorità per l'energia (Arera) adottare disposizioni che assicurino, alla scadenza, «tutele graduali» per i clienti finali senza fornitore di energia. Mentre sarà un decreto del Mise - da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del Milleproroghe -, su proposta dell'Arera e sentita l'Antitrust, a definire le modalità e i requisiti tecnici, finanziari e di onorabilità per l'iscrizione nell'albo dei venditori di elettricità.

4**ENERGIA****Si allunga di sei mesi
lo stop alle trivelle**

Si allunga di sei mesi la moratoria delle autorizzazioni di nuovi permessi di prospezione o di ricerca di petrolio e metano. È l'effetto dello spostamento, dal 13 agosto 2020 al 13 febbraio 2021, del termine per adottare, con decreto interministeriale, il Piano delle aree del territorio nazionale dove è consentito lo svolgimento delle attività. Non solo. Con un emendamento è stato specificato che, nelle aree che risulteranno non idonee, il ministero dello Sviluppo dovrà avviare entro 60 giorni i procedimenti per il rigetto delle istanze e i procedimenti di revoca delle autorizzazioni in essere.

5**VEICOLI**

Rinvio a luglio sul bollo per le auto a noleggio

Disinnescata la “bomba” del bollo auto sui veicoli in noleggio a lungo termine (cioè che dura più di 12 mesi) che era stata innescata dalla manovra 2020 attribuendo la responsabilità del pagamento agli utilizzatori (intesi come i datori di lavoro, in caso di auto aziendali): tutti i pagamenti che normalmente sarebbero stati dovuti nel primo semestre 2020 scadono il 31 luglio. Così si darà il tempo alle Regioni (cui da quest’anno il gettito viene attribuito non in base alla sede dei noleggiatori ma alla residenza dei clienti) di avere i dati degli utilizzatori, che la Motorizzazione dovrà nel frattempo fornire gratis all’Aci. E i noleggiatori potranno offrire il servizio di pagamento per conto dei clienti.

6**STRADE, SANZIONI ED ENTI LOCALI**

Proventi multe anche per gli animali randagi

Tra le novità dell’ultimora più curiose, l’emendamento che fino al 2022 consente a Province e Città metropolitane di destinare i proventi delle multe stradali anche « interventi per il ricovero degli animali randagi, per la rimozione dei rifiuti abbandonati e per il decoro urbano delle aree e delle sedi stradali». Un’estensione della deroga del 2017 alla destinazione dei proventi prevista dal Codice della strada per trovare fondi per viabilità e polizia locale, ai fini di sicurezza stradale. Ma il rendiconto sull’uso delle prime tranche dei 300 milioni annui dati dal 2018 (fino al 2023) a questi enti per la manutenzione delle loro strade slitta al 31 dicembre 2020.

7**AUTO**

Stretta sull’ecobonus per i modelli ibridi

L’ecobonus per l’acquisto di auto nuove elettriche o ibride viene esteso anche al caso di rottamazione di modelli “Euro zero”.

Un emendamento introdotto in Commissione ha abbassato da 70 a 60 grammi/Km la soglia massima di emissione di CO₂ prevista per poter fruire del bonus (la novità interessa i veicoli ibridi).

Si specifica poi che è possibile riutilizzare negli anni successivi le risorse stanziare per l’ecobonus e non spese nelle singole annualità e che si possono impiegare anche le eventuali maggiori risorse derivanti dall’applicazione dell’ecotassa sui veicoli più inquinanti.

8**FISCO**

Bonus verde nel 2020 Canone unico dal 2021

Ancora un anno di tempo per chi vuole sistemare le aree verdi o giardini condominiali. Tra le poche norme non toccate dalle modifiche della Camera spicca la proroga di un anno, e cioè a tutto il 2020, dell’agevolazione Irpef per chi ristruttura a verde aree scoperte di immobili privati a uso abitativo. La detrazione è al 36% della spesa sostenuta, nel limite di 5.000 euro annui, dunque con una somma massima di sconto Irpef di 1.800 euro.

Slitta al 2021 il nuovo canone unico comunale introdotto dalla legge di bilancio 2020 che sostituisce l’imposta sulla pubblicità, su pubbliche affissioni e tassa per l’occupazione di spazi e aree pubbliche.

9

SANITÀ

Medici in corsia a 70 anni con gli specializzandi

Arrivano le prime misure per contrastare l'emergenza carenza medici negli ospedali. Fino al 2022 su base volontaria e in caso di esigenze delle Asl potranno restare in servizio anche oltre 40 anni di servizio i medici, ma fino a 70 anni e potranno essere assunti a tempo determinato gli specializzandi dal terzo anno di corso. Il milleproroghe stanziava anche le risorse per lo sblocco del trattamento economico accessorio dei medici. Per favorire la costituzione di aziende ospedaliero-universitarie vengono destinati 80 milioni in 10 anni (8 milioni l'anno) per l'uso dei beni destinati alle attività assistenziali. Stabilizzati anche mille ricercatori di Irccs e Izs.

10

ENTI LOCALI

Riaperte le assunzioni in Province e Città

Il Milleproroghe riapre le assunzioni nelle Province e nelle Città metropolitane, e permette agli enti locali di portare a termine i nuovi ingressi già programmati in attesa delle nuove norme di abolizione del turn over. Il provvedimento prova poi a tamponare l'emergenza legata alla mancanza di segretari comunali e provinciali. Una pioggia di proroghe arriva poi per gli investimenti, rinviando le scadenze per la richiesta dei fondi progettazione (dal 15 gennaio al 15 maggio) e del termine per avviare l'esecuzione dei lavori finanziati con i contributi efficientamento energetico (dal 31 ottobre 2019 al 30 giugno 2020).

11

AGENZIE FISCALI

Personale e più fondi per il salario accessorio

Con il Milleproroghe il Governo prova a chiudere lo stato di agitazione dei 60 mila dipendenti delle agenzie fiscali. In primo luogo viene differito il termine per le assunzioni di personale a tempo indeterminato da parte delle Dogane e dei Monopoli, mentre sul fronte economico il decreto approvato oggi alla Camera individua le risorse per riconoscere il salario accessorio al personale delle Agenzie. In particolare dal 2020 Entrate e Dogane possono utilizzare le risorse del proprio bilancio di esercizio per un importo massimo rispettivamente, di 6 milioni di euro e di 1,9 milioni di euro per il finanziamento delle posizioni organizzative e professionali e degli incarichi di responsabilità.

12

LAVORO

Il governo recupera 140 milioni per la Cigs

Ammontano a 140 milioni di euro i fondi destinati alla Cassa integrazione straordinaria per il 2020, per le grandi crisi aziendali: dalla Whirlpool all'ex Ilva di Taranto, da Piombino a Porto Marghera. Con 45 milioni di euro (oltre i 50 milioni già previsti) si proroga la Cigs per riorganizzazione, crisi aziendale o contratto di solidarietà per le imprese di rilevanza economica strategica. Alla prosecuzione della Cigs per cessazione attività vanno 28,7 milioni, con 6,2 milioni si estende la Cigs per imprese interessate dalla reindustrializzazione delle aree di crisi. Si proroga l'integrazione economica della Cigs per i lavoratori ex Ilva (19 milioni) e dei call center (20 milioni).

13**EXPORT**

Esteso il perimetro delle garanzie Sace

Rifinanziato con 50 milioni per il 2019 il Fondo di rotazione gestito da Simest per finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che realizzano programmi di penetrazione commerciale in mercati esteri (nella Ue o anche in mercati extra Ue). È autorizzata poi la spesa di 700mila euro per il 2020 e di 1 milione per ciascuno degli anni 2021 e 2022 per il supporto ai consorzi per l'internazionalizzazione. Con un emendamento, infine, si prevede che Sace possa concedere garanzie e coperture assicurative anche in favore di sottoscrittori di prestiti obbligazionari, cambiali finanziarie, titoli di debito e altri strumenti finanziari connessi all'internazionalizzazione.

14**PROPRIETÀ INDUSTRIALE**

Rinvio per le istanze sui marchi collettivi

Viene prorogato dal 23 marzo 2020 al 31 dicembre 2020 il termine entro il quale le imprese possono presentare domanda di conversione dei propri segni registrati in marchi di certificazione o in marchi collettivi ai sensi della nuova disciplina del Dlgs 15 del 2019. Il Dlgs recepisce la direttiva Ue 2015/2436 che distingue tra marchio collettivo in senso stretto (marchio che identifica la provenienza di prodotti o servizi da certe imprese associate o consorziate) e marchio di garanzia o di certificazione, il quale può essere introdotto dagli Stati membri e ha la funzione esclusiva di garantire natura e qualità di certi prodotti.

15**SCUOLA**

Curriculum studente senza test Invalsi

Il curriculum dello studente slitta al 2020. Di fatto viene rinviato di un anno l'arrivo del documento allegato al diploma che doveva contenere l'elenco delle competenze formali e informali acquisite dagli studenti. E, comunque, non potrà rivelare i risultati dei test Invalsi svolti dall'alunno. Primo intervento anche sulle classi pollaio: stanziati 55 milioni in 3 anni per aumentare l'organico dei docenti in chiave anti-affollamento. In tema di edilizia scolastica slitta dal 15 gennaio al 15 maggio il termine per la richiesta del contributo da parte degli enti locali a copertura della spesa di progettazione definitiva ed esecutiva per interventi di messa in sicurezza.

16**UNIVERSITÀ**

Nuove risorse per reclutare ricercatori

In arrivo per l'università un'iniezione di liquidità che somiglia molto a una partita di giro. È quella che servirà a finanziare, da un lato, l'assunzione di 1.607 ricercatori di tipo b (quelli che secondo la legge Gelmini possono fare carriera negli atenei) e, dall'altro, la promozione "sul campo" di altri 1.034 ricercatori (stavolta a tempo indeterminato e in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale). Per farlo serviranno 96,5 milioni nel 2021 e 111,5 nel 2022 che in gran parte arriveranno dalla dote di partenza dell'Agenzia nazionale della ricerca, introdotta dalla legge di bilancio 2020 quando l'Università era guidata da Lorenzo Fioramonti.

17

ESERCIZI COMMERCIALI

Bonus per chi riavvia botteghe e negozi

Per l'anno 2020 slitta dal 28 febbraio al 30 settembre il termine massimo per la presentazione al Comune competente della richiesta di accesso alle agevolazioni per la riapertura e l'ampliamento di attività commerciali, artigianali e di servizi introdotte per promuovere le economie locali nei comuni fino a 20.000 abitanti. Per gli anni successivi al 2020, primo anno di operatività della misura, il termine per la presentazione delle domande rimane invariato. Il contributo erogato è pari ai tributi comunali pagati dall'esercente nel corso dell'anno e spetta per l'anno nel quale c'è l'apertura o l'ampliamento dell'esercizio commerciale e per i tre successivi, per un totale di quattro anni.

18

PROFESSIONI

Avvocati, rinvio per l'albo speciale

Differita di un anno la disciplina, una volta transitoria, che consente l'iscrizione all'albo per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori a coloro che siano in possesso dei requisiti previsti prima dell'entrata in vigore della riforma forense. La proroga consente, dunque, l'iscrizione all'albo speciale che abilita gli avvocati al patrocinio dinanzi alla Cassazione, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti, alla Corte costituzionale e al Tribunale superiore delle acque pubbliche agli avvocati che maturino i requisiti previsti prima della riforma entro 8 anni (non gli attuali 7) dalla riforma stessa e dunque entro il 2 febbraio 2021.

L'uscita dal mercato tutelato dell'energia anticipata di un anno a gennaio 2021 per le piccole imprese

19

CRISI D'IMPRESA

La nomina dei revisori slitta di quattro mesi

Diventa di fatto "mobile" il termine entro il quale le società a responsabilità limitata e le società cooperative sono obbligate alla prima nomina del revisore o degli organi di controllo come richiede ora il Codice civile su cui è intervenuto il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza. In sostanza il termine del 16 dicembre 2019 (nove mesi dalla data di entrata in vigore delle nuove regole sulle crisi di impresa, considerando che il 14 dicembre è caduto di sabato) slitta con il Milleproroghe alla data di approvazione dei bilanci relativi all'esercizio 2019, un arco temporale che va dai 120 ai 180 giorni dalla chiusura.

20

GIUSTIZIA

Adesione digitale alla Class action

Differita al 19 novembre 2020 la data di entrata in vigore della nuova disciplina in materia di azione di classe e di tutela inibitoria collettiva, attualmente prevista per il prossimo 19 aprile. Rivista anche la modalità di presentazione della domanda per l'adesione all'azione di classe. Quest'ultima va presentata in via telematica e si considera valida quando l'istante o il dichiarante è identificato con il sistema pubblico di identità digitale (Spid), o con la carta di identità elettronica e la carta nazionale dei servizi, oppure se trasmessa dall'istante dal proprio domicilio digitale purché le credenziali di accesso siano state rilasciate con identificazione del titolare,

GENOVA

Rampa degradata, il nuovo ponte a rischio ritardo

Un intoppo rende incerti i tempi di riapertura del nuovo ponte di Genova. Non è legato al cantiere per la ricostruzione, ma al raccordo elicoidale che collega la A10 con la A7: ha un degrado «importante» e dovrà essere risanato. — a pagina 10

IL VIADOTTO

Nuovo Morandi, rampa di uscita a rischio ritardo

Non potrà essere riaperto al traffico se non sarà risanato il vecchio viadotto

Maurizio Caprino

Nemmeno il tempo di “celebrare” il completamento dell’ultimo pilone del nuovo ponte che prenderà il posto del Morandi e un nuovo intoppo si affaccia a rendere incerti tempi e modalità di riapertura al traffico. Stavolta non è legato al cantiere per la ricostruzione, ma al raccordo con il resto delle rete autostradale: il vecchio viadotto elicoidale in salita che collega la A10 proveniente da Savona (quella che terminava col Morandi) con la A7 verso Milano ha un degrado «importante» e non potrà essere riaperto al traffico se non sarà risanato.

Lo ha prescritto ieri sera, il “superispettore” del ministero delle Infrastrutture, Placido Migliorino, dopo mezza giornata di sopralluoghi sulla struttura e di confronto

con i tecnici di Autostrade per l’Italia (Aspi). In sostanza, se il nuovo ponte verrà inaugurato prima che termini il risanamento del vecchio, c’è il rischio che la riapertura avvenga solo nella direzione dall’A7 verso Savona, perché il Mit non permetterà soluzioni temporanee come i restringimenti a una corsia già in atto da mesi su vari viadotti degradati soprattutto in Liguria e Abruzzo.

Aspi ha subito garantito «l’ultimazione di tutte le attività con anticipo rispetto alle tempistiche previste per l’apertura al traffico del nuovo ponte, pur con alcune integrazioni e miglioramenti dei progetti in fase di ultimazione che saranno prontamente recepite». La società ha anche dichiarato di essersi posta per tempo il problema dell’interconnessione con l’A7 e di essere stata lei a chiedere che il Mit svolgesse un sopralluogo.

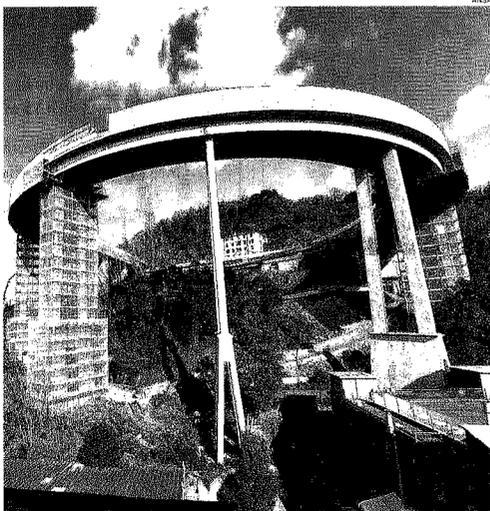
Sta di fatto che il risultato finale dipenderà anche dalla data in cui il nuovo ponte sarà ultimato. Al momento non è stata indicata con precisione: il sindaco di Genova, Mar-

co Bucci, in qualità di commissario alla ricostruzione ha dichiarato che la riapertura al traffico avverrà entro la primavera e quindi entro fine giugno. Ma va ricordato che la prima data indicata all’inizio dei lavori fu il 15 aprile.

Non è chiaro perché il problema delle strutture di interconnessione sia emerso solo negli ultimi tempi: il loro degrado si poteva sospettare perlomeno da fine gennaio 2019, quando una di esse (il «Sei luci») finì nell’inchiesta giudiziaria sui report edulcorati.

Un elemento di novità importante va comunque colto nel comunicato Aspi di ieri sera: si parla di «analizzare e risolvere tutte le esigenze manutentive o di adeguamento alle vigenti normative (NTC 2018)», mentre all’epoca la società contestava tutti gli addebiti della Procura e del Mit sostenendo che andassero applicate le norme vigenti all’epoca della costruzione. Cioè negli anni Sessanta, quando il traffico era molto più leggero di quello attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori in corso. L’elicoidale della A10, che collega il nuovo ponte Morandi alla A7



159329

Bonus facciate

Le piastrelle
limitano
il cappotto
termico

La circolare delle Entrate
ridimensiona la portata del
bonus facciate se queste sono
rivestite in piastrelle o con
altri materiali.

Fossati e Latour

— a pagina 31

Bonus facciate, cappotto termico limitato da piastrelle e rivestimenti

EDILIZIA

Se la copertura è integrale
non scatta l'obbligo
dei lavori «termici»

In caso di interventi solo
su una parte «trasmissione»
calcolata in proporzione

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Poche righe in una circolare di venti pagine, ed ecco il risparmio energetico previsto nel bonus facciate molto ridimensionato. Nonostante le battaglie di chi, in fase di predisposizione della norma, aveva chiesto di incentivare in maniera robusta, oltre al decoro urbano, anche la realizzazione dei cappotti termici.

La circolare 2/E delle Entrate, dedicata al bonus facciate, afferma infatti che, a differenza di quanto indicato nella legge 160/2019 (dove di fatto si rende obbligatorio il cappotto termico per gli edifici quando si rifanno gli intonaci per oltre il 10% della superficie opaca), quando le facciate sono rivestite in piastrelle o con altri materiali «che non rendono possibile realizzare interventi influenti dal punto di vista

termico se non mutando completamente l'aspetto dell'edificio», bisogna fare un conto diverso.

È necessario, cioè, eseguire «il rapporto tra la restante superficie della facciata interessata dall'intervento e la superficie totale lorda complessiva della superficie disperdente». Quindi, se la superficie opaca della facciata è di mille metri quadrati, ma 800 di questi sono coperti di piastrelle (in genere il «klinker»), il 20% risulta essere la parte da considerare.

Ma se le piastrelle ricoprono tutto l'edificio, allora non c'è alcun obbligo di fare lavori per il risparmio energetico. In pratica, i lavori di rifacimento delle parti ammalorate beneficeranno della detrazione del 90% senza investimenti ulteriori. In questo modo, allora, si limitano moltissimo i casi nei quali sarà obbligatorio investire in un cappotto termico.

Per non parlare degli edifici dove siano presenti anche gli «altri materiali» di cui parla la circolare delle Entrate. Si tratta di una definizione parecchio ampia che include praticamente tutti gli edifici di un certo pregio realizzati tra l'inizio del Novecento e gli anni Venti: in tutti questi casi, niente lavori di risparmio energetico.

C'è poi da considerare che tutte queste esclusioni avranno un im-

patto molto significativo sul calcolo dell'efficienza energetica dell'edificio. Sarà, cioè, molto frequente il caso di facciate nelle quali alcune parti non saranno considerate nella misurazione di quella che tecnicamente viene definita «trasmissione». Un vero e proprio slalom per i tecnici, che dovranno capire come verificare il rispetto dei parametri fissati dal ministero dello Sviluppo economico e richiamati dalla circolare dell'agenzia delle Entrate.

Per Diego Zoppi, consigliere nazionale degli architetti, la soluzione è semplice: «La trasmissione si misura su singole sezioni murarie omogenee e si moltiplica per la superficie di riferimento. Cioè, ogni volta che c'è un certo tipo di muro si calcola la trasmissione e poi si applica quel valore all'area della parete verticale». In base a questo principio è allora possibile misurare la trasmissione anche su superfici disomogenee.

All'atto pratico, per Zoppi, questo calcolo «non dovrebbe creare problemi». Nel caso di chi interviene su facciate storiche o che comunque non possono essere modificate, sarà però possibile - conclude Zoppi - usufruire «delle agevolazioni anche non soddisfacendo i parametri di legge sul risparmio energetico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

1. Le piastrelle

Se la facciata è ricoperta da piastrelle o altri materiali per cui gli interventi "termici" non si potrebbero realizzare senza cambiare l'aspetto dell'edificio, scompare l'obbligo di effettuare questi interventi, che negli altri casi scatta quando i lavori sulle parti ammalorate superano il 10% delle superfici opache

2. La trasmittanza

Anche quando si interviene solo su una parte della facciata, quella priva di piastrelle o di materiali particolari, il rispetto dei requisiti di trasmittanza per i lavori termici (qualora obbligatori) è possibile perché il calcolo verrà fatto sulla parte interessata



159329

Project financing, promotore con requisiti minimi

CONSIGLIO DI STATO

Se non si supera la soglia si perde il diritto al pagamento del progetto

Guglielmo Saporito

Incentivi al project financing nelle concessioni, consentendo tuttavia all'amministrazione di porre una soglia di sbarramento per ottenere progetti di qualità. Questo è l'orientamento del Consiglio di Stato (1005/2020), giudicando un'ipotesi di riqualificazione e gestione di una piscina comunale utilizzando anche capitali privati. L'idea imprenditoriale, oggetto di project financing, è stata ritenuta fattibile dal Comune di Pordenone, che l'aveva inserita nel programma triennale di opere pubbliche. Il testo unico sugli appalti (50 / 2016) prevede in questo caso una gara aperta a più imprenditori, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più

vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Chi assume l'iniziativa ("promotore"), qualora non risulti aggiudicatario, può esercitare la prelazione (articolo 183 Dlgs 50 /16), offrendo di eseguire l'intervento come previsto dal vincitore, cui vanno rimborsate le spese per la predisposizione dell'offerta; è anche possibile che il promotore non eserciti la prelazione ma, accettando la sconfitta, si accontenti di un rimborso spese progettuali (fino al 2,5% del valore dell'investimento).

Nel caso specifico, il Comune aveva chiesto ai concorrenti di formulare offerte che raggiungessero un punteggio tecnico minimo, cioè una soglia di sbarramento. Dinanzi a tale soglia il promotore, che pur aveva ideato l'intervento, è rimasto escluso dalla gara, non avendo formulato un'offerta di qualità sufficiente. Il principio innovativo varato dai giudici è che l'imprenditore il quale chi non raggiunga la soglia di sbarramento tecnico prevista dall'amministrazione perde tutti i diritti di promotore e cioè perde sia la

possibilità di prelazione, sia la possibilità di ottenere un rimborso delle spese progettuali. Ciò avviene perché il project financing si articola in due fasi: quella preliminare, di individuazione del promotore, non sceglie l'impresa sulla base di criteri tecnici ed economici preordinati, ma valuta l'interesse pubblico ad operare con la finanza di progetto (cioè anche con capitali privati). Una volta accolta la proposta formulata dal promotore, si apre una seconda fase, che culmina con l'aggiudicazione della concessione in base al criterio dell'offerta più vantaggiosa. Se tra le due fasi si pone una soglia di sbarramento, cioè impone ai concorrenti di raggiungere un punteggio tecnico minimo per poter poi aprire le offerte economiche, le due fasi si separano.

Ciò significa che il promotore il quale non superi la soglia di sbarramento, perde sia la possibilità di esercitare la prelazione sostituendosi all'aggiudicatario vincitore della gara, sia la possibilità di ottenere il rimborso delle spese progettuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un soggetto europeo, in joint venture tra lo Stato e i privati, gestirà il cloud nazionale per i dati strategici della Pubblica amministrazione

L'intervista Pisano: gara con i privati (europei) per il cloud nazionale

Carmine Fotina -- a pag. 7

L'INTERVISTA

Paola Pisano. Il ministro dell'Innovazione: gestione a un soggetto Ue per evitare rischi geopolitici nella governance dei dati della Pa

«Gara per i privati in joint con lo Stato per il cloud nazionale»

Carmine Fotina

ROMA

Sarà una joint venture tra lo Stato e i privati, sul modello dell'Inghilterra, a gestire il cloud nazionale per i dati strategici della Pubblica amministrazione. Si tratterà di un soggetto europeo e il partner, che avrà una quota di minoranza, sarà selezionato con una gara pubblica. Il ministro dell'Innovazione Paola Pisano (Cinque Stelle) anticipa in questa intervista le scelte sulla razionalizzazione degli oltre 11mila data center disseminati tra le amministrazioni italiane.

Ministro, il tema è delicato. Non teme polemiche sul coinvolgimento dei privati e su come saranno scelti?

Premetto che si tratta di un modello già sperimentato con successo in Inghilterra. La soluzione che abbiamo in mente è un soggetto di mercato – auspicabilmente unico – che farà da Polo strategico nazionale. Il controllo sarà pubblico, ma con una quota di minoranza ci sarà un partner industriale o un pool di partner privati che verranno scelti con una procedura ad evidenza pubblica. Il Polo si occuperà solo dei dati critici, quelli che rientrano nel perimetro di sicurezza nazionale, e comunque, per i diversi profili di competenza, sarà vigilato dalle varie Authority di regolamentazione esistenti. Dovrà sviluppare un vero modello di business per la gestione dei servizi in cloud, con una visione di lungo periodo. Ma gestirà anche

una parte di infrastrutture e spazi fisici per lo storage.

Amazon, Ibm, Microsoft. Sono nomi di grandi operatori Usa che si fanno per questo progetto. Potrebbero essere coinvolti?

Il Polo nazionale sarà un soggetto europeo selezionato con procedure a evidenza pubblica, dotato di adeguate capacità industriali. Ricordo che oggi solo per il 10% l'approvvigionamento di servizi sulla "nuvola" è garantito da fornitori Ue e questo ci espone a rischi geopolitici. In modalità cloud vengono allocati servizi strategici della Pa, dalla difesa alla salute alle telecomunicazioni ai trasporti. Non possiamo permetterci che di fronte a eventuali tensioni con uno Stato extra Ue improvvisamente ci chiudano il rubinetto o si adottino ritorsioni attraverso politiche di pricing. Vorrei anche sottolineare che la nostra strategia non può prescindere da quella della Commissione Ue, al centro tra l'altro del piano presentato proprio oggi dalla presidente Ursula von der Leyen.

Quanti data center della Pa saranno dismessi?

Abbiamo appena completato il censimento. Le anticipo i principali dati che verranno pubblicati in queste ore. In totale hanno risposto 990 amministrazioni titolari di 1.252 data center. Di questi, 1.190 sono data center poco sicuri o di scarsa affidabilità. Sono invece 62 quelli sicuri al punto da poter continuare a funzionare. Le amministrazioni locali che gestiscono i data center più inefficienti ma anche quelle che non hanno partecipato al censimento hanno due possibilità: passare

direttamente al cloud o aggregarsi a una delle infrastrutture più sicure. Se invece si tratta di dati e servizi critici gestiti da amministrazioni centrali, passeranno sotto la gestione del Polo strategico nazionale. Infine per 35 di maggior qualità e livello di sicurezza, le loro infrastrutture po-

tranno anche essere utilizzate dal Polo nazionale.

Insiste molto sulla necessità di aggregazione. Ma ci sono in gioco tante società in house, ha l'accordo delle Regioni o ci sono resistenze?

Il ruolo delle Regioni è fondamentale, proprio per il processo di aggregazione di cui le dicevo. Non vedo una loro opposizione, al massimo delle incomprensioni. Firmeremo con loro un protocollo d'intesa su vari punti del piano di digitalizzazione, incluso il cloud. La cosa importantissima è che forse per la prima volta non c'è contrapposizione tra soggetti in campo, e sottolineo come ci sarà una strategia condivisa anche con l'Agenzia per l'Italia digitale.

Che risparmi vi attendete da quest'operazione?

Una prima stima, su 5,8 miliardi di investimenti della Pa nel settore dell'information technology and communication, ci dice che si potrebbe intervenire su circa 2 miliardi, tra affitti degli edifici, costi energetici ed altre voci. Risorse che si tramuterebbero in spesa da riquilibrare.

Cambiando tema, la riforma dell'identità pubblica digitale (Spid) si è arenata con lo stop di Italia viva. Che cosa è successo? Non si è trovata la convergenza

politica sul tema perché si è obiettato che il veicolo per inserire la norma non potesse essere il decreto milleproroghe. Eravamo convinti che l'identità digitale dovesse convergere con la carta d'identità elettronica ed essere rilasciata da un ente statale, come ad esempio il ministero dell'Interno che già gestisce la Cie. Non si è trovata convergenza su questo tema e per questo oggi lavoriamo con la normativa vigente per far crescere l'identità digitale e i servizi, che è il nostro vero scopo. Il presidente del

Consiglio aveva posto chiaramente l'obiettivo di rilasciare Spid a tutti gli italiani entro l'anno, chiediamoci se sia più importante raggiungere questo risultato oppure continuare a cercare la convergenza politica a tutti i costi.

Lei presiede il Comitato governativo per la banda ultralarga. Il piano per la rete in fibra ottica è clamorosamente in ritardo, pensate a delle contromisure?

Sappiamo che gli obiettivi di diffusione al 2020 sono ormai già

compromessi. Ma stiamo provando a riattivare la macchina. Il 25 febbraio ci sarà una nuova riunione e rimetteremo Infratel e Open Fiber allo stesso tavolo per capire quali problematiche ci sono dall'una e dall'altra parte e quali nuove semplificazioni si possono adottare per la posa della fibra. Abbiamo invitato anche Fs e Anas, che hanno un ruolo centrale nel rilascio delle autorizzazioni che in alcuni casi arrivavano fino a 290 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

90

Data center con più di 25 anni

Le Pa coinvolte nel censimento sono state regioni, comuni, province, società in house, aziende sanitarie, università. Sono 90, sui 1.252 censiti, i data center avviati prima del 1995. Sono 134 quelli avviati tra il 1995 e il 2000; 302 quelli attivati tra il 2001 e il 2010

183

Data center della Toscana

La regione con il numero più alto di data center, tra quelli censiti, è la Toscana (183), seguita da Lombardia (178), Veneto (142) e Lazio (105).



Per la riforma di Spid non c'è stata convergenza politica. Andiamo avanti con la norma in vigore

Innovazione.

Il ministro dei Cinque Stelle Paola Pisano



Sulla banda ultralarga già sfumato l'obiettivo 2020. Coinvolgeremo anche Fs e Anas sulle autorizzazioni



«Redditi fino a 55 mila euro, il fisco espropria il ceto medio»

Il presidente dei commercialisti, Miani: correggere il sistema delle aliquote

Intervista

di **Isidoro Trovato**

Giù le mani dal ceto medio. L'appello arriva forte dagli «Stati generali dei commercialisti» in svolgimento a Roma. I conti sono evidenti: il regime fiscale attualmente in vigore schiaccia soprattutto coloro che hanno un reddito compreso tra i 28 e i 55 mila euro l'anno. «Si tratta di una pressione iniqua e quasi insostenibile — accusa Massimo Miani, presidente dei commercialisti italiani —. Per chi dichiara tra 28 e 55 mila euro l'aliquota marginale Irpef è al 38% e aggiungendo le addizionali si va ben sopra il 40% di pressione fiscale. A questi livelli siamo in presenza di una attività espropriativa del ceto medio. La riforma fiscale di cui si parla non può non tener conto di questa iniquità. Bisognerà cercare di intervenire sulle priorità che si chia-

mano semplificazione ed equità fiscale. Crediamo di poter svolgere un ruolo importante in tal senso grazie alla nostra esperienza e alla nostra professionalità. Del resto più del 75% delle entrate fiscali arriva attraverso l'assistenza dei commercialisti».

Da tempo i professionisti chiedono un ruolo più attivo prima che le riforme e i nuovi testi normativi vengano varati. «Per esempio in tema di semplificazione — continua Miani — siamo sempre alle solite: annunci a cui non seguono i fatti. Si susseguono stratificazioni di leggi fiscali che complicano il compito di contribuenti e professionisti. Al contrario di ciò che si può immaginare, i commercialisti non temono le semplificazioni. Non solo non le temono: le auspicano. Anche perché sanno che, per quanto semplice possa essere il sistema fiscale, quando c'è da dichiarare qualcosa di più di un semplice reddito di lavoro dipendente, di pensione e qualche detrazione, il parere di un esperto di fiducia sarà sempre richiesto».

Parlando di riforma fiscale, andrebbero affrontati dei cambiamenti non solo per il mondo dei lavoratori dipendenti ma anche per quello de-

gli autonomi. «Lo chiediamo da tempo ai vari governi che si sono succeduti negli ultimi anni — aggiunge Miani —. Per poter ridisegnare l'Irpef nel segno della equità, dell'efficienza e della trasparenza del prelievo, è necessario avere anzitutto ben chiaro quali redditi vi siano effettivamente soggetti, ossia l'effettivo ambito di applicazione dell'imposta».

Tra i temi affrontati durante gli stati generali della categoria c'è il futuro della professione. L'intelligenza artificiale e la digitalizzazione dei processi ne stanno già cambiando il volto. «Ne siamo consapevoli — ammette il presidente dei commercialisti italiani — ma la nostra categoria ha risorse e competenze da spendere in vari settori nel pubblico e nel privato. Per esempio i commercialisti possono diventare i funzionari di controllo di primo livello sui finanziamenti europei. Affidare a un professionista appositamente formato un'area delicata come quella dei finanziamenti comunitari potrebbe aumentare o mettere al sicuro i finanziamenti che arrivano dall'Europa per enti pubblici o privati. Poi c'è la certificazione in ambito fiscale: per esempio il visto di con-

formità sulla compensazione dei crediti o la certificazione del bilancio sono mansioni che già svolgiamo ma che possono essere più ampie e più diffuse all'interno della nostra categoria».

E poi c'è l'eterna aspirazione a diventare parte integrante del sistema delle piccole e medie imprese italiane, quelle che, spesso, non hanno un sistema manageriale interno ma che si affidano alla consulenza dei commercialisti. «Alla luce della riforma sulla crisi d'impresa c'è ampio spazio per la consulenza — concorda Miani — possiamo diventare il management delle Pmi italiane, bisognerà investire in formazione e avere un sistema ordinistico in grado di sorvegliare e sanzionare eventuali abusi. Per riuscirci però, abbiamo bisogno di collaborare con le istituzioni competenti: se si aprisse un dialogo con le procure, aumenteremo la nostra capacità di vigilanza e la nostra efficacia. Infine, bisogna pensare a un salto dimensionale anche per gli studi professionali: i due terzi dei commercialisti lavora in studi individuali. Per crescere servono competenze più ampie e organismi più strutturati»

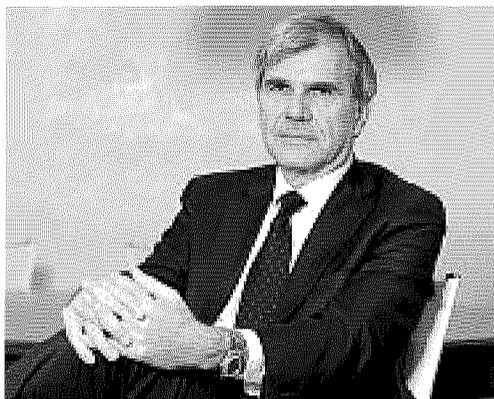
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le stratificazioni delle leggi fiscali complicano la vita a tutti



I commercialisti possono diventare il management delle pmi



Presidente
Massimo Miani, classe 1961, è il presidente del consiglio nazionale dei commercialisti, in carica dal gennaio del 2017



159329

OGGI GLI STATI GENERALI

Commercialisti, la scommessa delle specializzazioni

Maria Carla De Cesari — a pag. 27



Professionisti.
 Massimo Miani,
 presidente del
 Consiglio
 nazionale dei
 commercialisti

«Commercialisti, il futuro nella specializzazione»

INTERVISTA

MASSIMO MIANI

Sulla riforma dell'Irpef il baricentro deve essere il reddito disponibile

Maria Carla De Cesari

Fisco semplice, nuove opportunità professionali, equo compenso e limitazione proporzionale della responsabilità, specializzazioni: gli Stati generali dei dottori commercialisti, convocati per oggi a Roma presso il Convention center La Nuvola, hanno l'ambizione di segnare l'agenda della professione nei prossimi mesi.

Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale di categoria, ha scelto la discontinuità: al tradizionale incontro tra i vertici della categoria con la politica e le istituzioni si accompagnerà la discussione sui dossier aperti nella professione. I rappresentanti del Consiglio nazionale, infatti, dialogheranno con i delegati sindacali e con alcuni professionisti, consiglieri di Ordini, che si sono candidati al confronto. L'auspicio è che il risultato — anche se resteranno i distinguo — possa essere presentato come la richiesta dei dottori commercialisti su fisco, equo compenso, specializzazioni e sbocchi occupazionali.

Presidente, i tavoli di lavoro hanno dato un buon risultato?

Ci siamo confrontati, abbiamo accettato suggerimenti e modifiche, ma ci possono sempre essere distinzioni e a questo punto dovrebbe prevalere il rispetto della maggioranza.

Equo compenso, perché il ritorno alle tariffe?

Perché ci sono funzioni di interesse

pubblico che presuppongono responsabilità e per le quali deve essere garantito un equo compenso. Se si prevedono i sindacati anche nelle piccole società contro la crisi si deve anche garantire un compenso adeguato alle responsabilità. Altrimenti è facile dire: chi me lo fa fare?

L'argomento più spinoso è senz'altro quello delle specializzazioni. Ci sono ancora contrasti?

Intanto non abbiamo finito la discussione. Tuttavia, non credo che la questione debba essere risolta con

referendum. Chi ha la rappresentanza è eletto per assumersi responsabilità di decisioni strategiche.

Le specializzazioni, è questa la contestazione, si innestano su attività non riservate?

Al di là delle attività di base ci sono attività specialistiche. Un esempio è quello dell'Albo dei curatori.

Un Albo esterno, ma le specializzazioni sono il rimedio per internalizzarle?

Intanto ci proviamo. Almeno per il futuro.

Si è aperto il tavolo per la riforma fiscale. Il focus è sull'Irpef. È giusto iniziare da qui?

Sì, il tema dell'Irpef è centrale. Si dovrebbe avere chiaro che la riforma dovrebbe porsi come obiettivo non un ridisegno astratto della progressività Irpef. A parità di reddito di lavoro o di pensione lordi, occorre garantire una sostanziale parità anche di reddito netto disponibile. Non può infatti esservi tema più urgente della sperequazione tra reddito disponibile dei lavoratori dipendenti e reddito disponibile dei lavoratori autonomi, a parità di salario e reddito lordo.

Ma lo scorso anno i lavoratori autonomi sono stati destinatari dell'aliquota del 15 per cento.

Se si ragiona in termini di reddito disponibile, dopo i contributi a carico del lavoratore, l'Irpef e le relative addizionali ci si accorge anche che la tanto discussa flat tax per le partite Iva individuali crea delle sperequazioni, ma solo tra lavoratori autonomi che ne possono beneficiare e lavoratori autonomi che viceversa ne sono esclusi, perché hanno ricavi o compensi superiori a 65mila euro che vengono abbattuti da costi altrettanto significativi, determinando redditi medio-bassi.

Vuole dire che l'emergenza Irpef è quella del riequilibrio sui redditi di lavoro autonomo?

Il ridisegno deve partire da un obiettivo di equità nel prelievo complessivamente esercitato da imposte e contributi, guardando — a parità di lordo — al reddito disponibile. Per fare questo è necessario distinguere tra ciò che è previdenza e ciò che è assistenza.

Previdenza a carico del reddito di lavoro e assistenza a carico della fiscalità generale?

Sì. L'assistenza dovrebbe essere finanziata dalla fiscalità generale e non gravare esclusivamente, sotto forma di contribuzione aggiuntiva, sui redditi da lavoro.

Come va tracciata la curva della progressività Irpef?

Occorre concentrarsi anzitutto sui redditi tra 28mila e 55mila euro, per i quali l'aliquota marginale Irpef del 38%, cui vanno aggiunti dai due e ai tre punti percentuali di addizionali regionali e comunali, costituisce una declinazione della progressività che non può definirsi costituzionale, bensì espropriativa.

È ottimista?

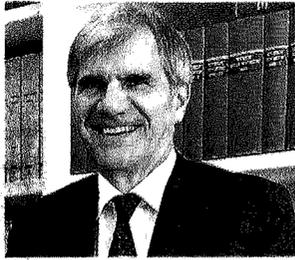
Sulla riforma del fisco la coperta è molto corta.

E sulla professione?

Ci vorranno anni, ma la professione del futuro sarà migliore e rispecchierà meglio i sacrifici e l'impegno degli anni di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO



1. Stati generali

Oggi a Roma gli Stati generali dei commercialisti. L'incontro sarà aperto dal presidente nazionale dei commercialisti, Massimo Miani (nella foto). Atteso, tra gli altri, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri

2. I lavori

Alla tavola rotonda «Il ruolo dei commercialisti per la legalità» parteciperanno David Ermini, vicepresidente Csm, e Biagio Mazzotta, Ragioniere generale. Alla seconda sessione dei lavori interverranno Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, e Elena Bonetti, ministro per le Pari opportunità. Nel pomeriggio quattro tavole rotonde. *Dalle ore 10.30 a Roma, presso il Convention center La Nuvola, Viale Asia 40*



159329

Maurizio Savoncelli, presidente Cngegl, illustra i primi progetti della categoria per il 2020

Fari puntati su giovani e donne

Due obiettivi strategici per il futuro della professione

Il 2020 della categoria dei geometri si apre con una spinta all'operatività dei progetti #geofactory laboratorio di idee under 35 e #accettolasfida libera professionista, presentati al 45° Congresso nazionale tenutosi a Bologna lo scorso novembre.

Il primo punta a fare emergere e dare risposte concrete alle esigenze professionali, formative e culturali dei geometri junior, in parte diverse da quelle dei senior anche a causa dei mutamenti profondi e repentini del mercato del lavoro, il cui legame con l'evoluzione digitale appare ormai indissolubile; il secondo vuole contribuire ad abbattere stereotipi di genere che spesso ostacolano l'avvicinarsi delle ragazze a percorsi di studio di natura prevalentemente tecnico-scientifica e tecnologica.

Di entrambi i progetti ne parliamo diffusamente con Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, che più volte ha sottolineato come la valorizzazione dei due target sia un investimento importante per il futuro della categoria, e non solo.

Domanda. Presidente Savoncelli, la categoria punta su giovani e donne, avviando progetti di portata nazionale: con quali premesse e con quali obiettivi?

Risposta. La premessa è comune: negli ultimi anni, le componenti giovanili e femminili hanno intrapreso un percorso di crescita che li ha condotti ad ampliare il perimetro del confronto su temi strategici quale, ad esempio, il futuro del lavoro, ben oltre quello defini-

to dal collegio o professione di appartenenza: hanno offerto contributi di qualità al territorio, alle altre professioni e alla società civile, cogliendo le opportunità di networking favorite dal digitale, che è un altro elemento di forte contatto tra i due target. La caratteristica principale di questi contributi è di essere al servizio di una visione: idee, proposte, progetti e suggestioni che vanno nella direzione di rendere strutturale quel processo di rinnovamento già intrapreso dal Consiglio nazionale, ma che necessitano di essere sostenuti e valorizzati. Divergono, ma solo in parte, gli obiettivi: #geofactory punta, nel breve-medio periodo, ad accelerare il percorso di «esplorazione» della tecnologia al servizio della professione, laddove #accettolasfida vuole contribuire, nel medio-lungo periodo, ad incrementare la presenza femminile in ambito Stem (Science, tech, engineering & math), ad oggi fortemente sbilanciata verso il maschile. Il punto di convergenza è nella capacità di accompagnare la categoria nel processo di cambiamento professionale e culturale interno, parallelo e complementare a quello esterno: tecnologico, economico e sociale.

D. Entriamo nel dettaglio dell'operatività, partendo da #geofactory.

R. Il laboratorio di idee under 35, partito lo scorso 10 settembre con un incontro nazionale a Roma e proseguito, poi, con i Tavoli Open Space Technology del 10 ottobre, è già avviato e ha già centrato il primo, importante obiettivo:

costruire una piattaforma di proposte da condividere con il Consiglio nazionale e l'intera dirigenza, e che ha trovato forma compiuta nel «Rapporto di sessione open space», disponibile sul sito Cngegl (<https://urly.it/34cnw>), sezione comunicazione/Area attività.

La valutazione di fattibilità dei tanti progetti presentati sarà il punto di partenza dell'operatività 2020 (approfondimenti al box)

D. Passiamo ad #accettolasfida Libera professionista. E a proposito: perché questo titolo?

R. Il progetto è partito ufficialmente lo scorso 13 febbraio, con un workshop aperto alle presidenti di collegio: le coordinatrici Giuseppina Bruzese (Potenza), Paola Passeri (Macerata) e Alessia Zaupa (Vicenza), quindi Donatella Curletto (Asti), Anna Maria Oppido (Crotona), Paola Brunelli (Ferrara), Luana Tunini (Gorizia), Tiziana Marrazzo (Massa Carrara), Roberta Lecondetti (Parma), Luisa Rocca (Torino), Claudia Caravati (Varese). Un vero e proprio kick off, che ha consentito alla cabina di regia di delineare i progetti futuri e le iniziative da patrocinare, di valutare partnership e alleanze da attivare nel tessuto sociale e, soprattutto, di identificare le modalità di coinvolgimento degli iscritti per rendere massimamente efficace il percorso partecipativo. Veniamo al titolo: non

poche di loro hanno accettato, e vinto, prima la sfida di intraprendere una professione che, nell'immaginario collettivo, si ascrive (a torto) all'universo maschile, quindi quello della conciliazione famiglia/lavoro, riscontrabile pressoché in ogni contesto professionale e, più in generale, lavorativo. Grazie alla competenza, all'impegno, alla resilienza e non di rado al sacrificio, hanno raggiunto risultati professionali importanti, un vero e proprio «capitale esperenziale» che assumerà tanto più valore quanto più potrà essere condiviso e indicato come esempio da seguire non solo da chi, oggi, è già una professionista, ma anche da chi domani potrà decidere autonomamente di diventarlo. Libera professionista, appunto.

D. Oltre ai giovani e alle donne, come si completa il palinsesto delle attività del Consiglio Nazionale per l'anno appena cominciato?

R. L'attenzione, come sempre, è per tutti gli iscritti: nei loro confronti, l'imperativo è favorire le occasioni di crescita professionale attraverso specifiche azioni di stimolo; proporre percorsi formativi performanti rispetto alle richieste del mercato del lavoro; qualificare ulteriormente il percorso di istruzione con l'istituzione di una laurea triennale professionalizzante e abilitante.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
 DEL CONSIGLIO NAZIONALE
 GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI

«Il sostegno ai geometri junior e alla componente femminile della categoria è un'azione tesa a rendere strutturale il processo di rinnovamento già intrapreso dal Consiglio nazionale, che però necessitava di ambiti concreti di operatività. I progetti #geofactory e #accettolasfida Libera professionista consentiranno di confrontarsi, mettere a punto strumenti e creare opportunità»



La presentazione del progetto #accettolafida libera professionista al 45° Congresso dei geometri



159329

INARCASSA

**Con le sanzioni
 ridotte incassati
 7,5 mln €
 di contributi**

D'Alessio a pag. 30

INARCASSA/ Già mille ingegneri e architetti hanno sfruttato l'opportunità

In regola con i contributi

Con le sanzioni ridotte incassati 7,5 milioni

DI **SIMONA D'ALESSIO**

La corsa dei primi mille architetti e ingegneri che hanno regolarizzato (con lo «sconto») la propria posizione contributiva, rimettendosi così «in pista» sulla strada della pensione, ha già avuto effetti finanziariamente rilevanti: nel gennaio 2020, infatti, i pagamenti dei professionisti che si sono avvalsi del nuovo sistema sanzionatorio dell'ente previdenziale delle due categorie Inarcassa (usando come «leva» gli istituti di conciliazione ad aliquote dimezzate) per sanare l'omesso versamento del conguaglio del 2018, che scadeva il 31 dicembre 2019, «ammontano a circa 7,5 milioni di euro», corrisposti in un'unica soluzione, o a rate, i cui importi vanno «da un minimo di 1.700 a un massimo di 42.000 euro». E, nei prossimi due mesi, agevolazioni aggiuntive potrebbero far impennare sensibilmente la cifra giacché, col recente restyling dei piani di dilazione «abbiamo abbassato il tasso

dal 4,25% al 2,50% per i contributi e dall'0,8% allo 0,05% per le sanzioni», nella consapevolezza che il provvedimento «non fa da aspirapolvere per i debiti precedenti» (che pesano per oltre 800 milioni, ndr), ma evita di farli «lievitare in maniera esponenziale». A tirare le somme il presidente della Cassa Giuseppe Santoro che, in un colloquio con *ItaliaOggi*, ricordando d'aver posto l'altolà a ipotesi di condoni, o rottamazioni, confida innanzitutto nella progressiva crescita dei redditi dei circa 168.000 associati e, a seguire, scommette sulla possibilità che un impianto sanzionatorio «equo e sostenibile possa fungere da stimolo pure per la risoluzione di pendenze pregresse», visto che essere in regola con gli adempimenti dà agli iscritti «una molteplicità di benefici di natura previdenziale e assistenziale, oltre alla possibilità di partecipare alle gare pubbliche».

Col cambio di passo dal sistema retributivo a quello contributivo per il calcolo

delle prestazioni, in vigore da 2013, l'ente ha immaginato, poi, un intervento per il «riequilibrio dei benefici intergenerazionali», di cui attualmente si avvantaggiano «circa 21.000 ingegneri e architetti con meno di 35 anni» che, per il primo quinquennio di iscrizione, versano contributi minimi diminuiti a un terzo e un'aliquota soggettiva tagliata al 50%, periodo nel quale i versamenti ridotti saranno accreditati per intero a chi, al momento d'andare in pensione, potrà vantare almeno altri 25 anni, anche non continuativi, di presenza «piena» negli elenchi di Inarcassa. Sempre nell'ottica di supportare i giovani, il consiglio di amministrazione dell'ente ha scelto di destinare 700.000 euro alla convenzione con Cassa depositi e prestiti (Cdp), la società controllata all'80% dal ministero dell'economia, per l'accesso al credito dei professionisti: l'iniziativa, sviluppata all'interno dell'Associazione degli enti

previdenziali (Adepp), «comincerà a dispiegare effetti non prima del mese di maggio, periodo in cui abbiamo stimato ci sarà possibile raggiungere la copertura minima totale di 5 milioni», richiesta da Cdp per incrementare la percentuale di garanzia nella concessione dei prestiti (si veda *ItaliaOggi* del 14 dicembre 2019).

Nei prossimi mesi si conosceranno le mosse di Assodire, la neonata Associazione degli investitori istituzionali fondata da Inarcassa, Enpam (medici e odontoiatri) e Cassa forense (avvocati) per poter contare di più nelle società quotate di cui sono azionisti, in un quadro finanziario in cui, chiosa con orgoglio Santoro, «con percentuali che vanno dal 3%, come nel nostro caso, ad altre minori», le Casse private, che nel marzo del 2018 detenevano un «pacchetto» pari al 14,453%, «hanno ora in portafoglio circa il 16,30% del capitale della Banca d'Italia».

© Riproduzione riservata

